



Quaderni di ricerca

La lengua italiana en la hispanofonía *La lingua italiana in ispanofonia*

Travesías lingüísticas y culturales
Traiettorie linguistiche e culturali

a cura di

**F. San Vicente, G. Esposito,
I. Sanna, N. Terrón Vinagre**



Alm@DL



QUADERNI DEL CIRSIL
16 - 2023



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, il prof. Hugo Lombardini.

Ex direttori del CIRSIL

Prof.ssa Anna Mandich (Università di Bologna), prof.ssa Nadia Minerva (Università di Bologna), prof.ssa Maria Colombo (Università di Milano), prof. Giovanni Iamartino (Università di Milano), prof. Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio † (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Hugo Edgardo Lombardini (Università di Bologna)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico, è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

La lengua italiana en la hispanofonía
La lingua italiana in ispanofonia

Travesías lingüísticas y culturales
Traiettorie linguistiche e culturali

[16]

a cura di

F. San Vicente, G. Esposito, I. Sanna, N. Terrón Vinagre





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2024 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli studi di Padova e precisamente con i fondi del progetto Prin 2017 - La lingua italiana in territori ispanofoni, da lingua della cultura e della traduzione a lingua dell'educazione e del commercio - PI Prof.ssa Anna Polo, CUP C94I19006130006.

Opera pubblicata in modalità *Open Access* con licenza Creative Commons CC BY 4.0.

La lengua italiana en la hispanofonía / La lingua italiana in ispanofonia. Travesías lingüísticas y culturales / Traiettorie linguistiche e culturali [16] a cura di F. San Vicente, G. Esposito, I. Sanna, N. Terrón Vinagre – VI + 514 p.: 14,8 cm.
(Quaderni del CIRSIL: 16) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)
ISBN 978-88-491-5785-7
ISSN 1973-9338
Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024
da Editografica srl – Rastignano (BO)

Índice

Presentación	1
I. PLANTEAMIENTOS.....	11
<i>Georges L. Bastin</i> , Transculturación y transtextualidad en la historia de la traducción en América Latina	13
<i>Paolo D'Achille</i> , Per una storia dell'italiano standard, tra questioni definitorie e spostamenti della norma.....	31
<i>Guillermo Soto Vergara</i> , Rodolfo Lenz y la enseñanza de idiomas extranjeros	47
II. EL ITALIANO: CONTACTOS Y CONTEXTOS.....	63
<i>Carla Bagna</i> , Parole e immagini dell'italianità: il caso "Little Big Italy" a Buenos Aires e gli italianismi dell'enogastronomia.....	65
<i>Mariarosaria Colucciello</i> , Italia, el italiano y los italianos en las <i>Obras Completas</i> de Andrés Bello.....	77
<i>Viviana Corazza</i> , I musei dedicati alle lingue.....	97
<i>Claudia M. Ferro</i> , Presencia de la lengua italiana en el paisaje lingüístico de Mendoza, Argentina.....	111
<i>Cristina Gadaleta</i> , Lo stato della lingua italiana nella comunità italiana in Chile	123
<i>Adriano Gelo</i> , Un'indagine sulla lingua italiana in Centro America .	149
<i>Daniela Lauria</i> , Tratamiento de italianismos en tres diccionarios del español de la Argentina.....	161
<i>María Enriqueta Pérez Vázquez</i> , Préstamos, calcos e interferencias del español en la <i>Relazione del primo viaggio attorno al mondo</i> de A. Pigafetta	177
<i>Lucilla Pizzoli</i> , Il MUNDI, Museo nazionale dell'italiano	199
III. INSTITUCIONES: PLANIFICACIÓN Y MÉTODOS	211
<i>Gabriela Cárdenas</i> , <i>Mariana Landa</i> , <i>Liliana Mollo</i> , <i>Ailín Quevedo Páez</i> , La Asociación Dante Alighieri de Villa Mercedes: pasado, presente y futuro.....	213

<i>Ana Lourdes de Hériz</i> , La enseñanza del italiano en el Instituto Español de Madrid. Antonio Martínez del Romero y José López de Morelle	235
<i>Juan Manuel Fustes Nario</i> , El perfil propio de la enseñanza del italiano en Uruguay.....	257
<i>Jaime Magos Guerrero</i> , A propósito de <i>Appunti di Grammatica italiana</i> (2001)	277
<i>María Cecilia Manzione Patrón</i> , La asignatura "Italiano" en la educación secundaria pública uruguaya (1941-1976)	299
<i>Mariela Oroño</i> , Los italianos en el campo escolar uruguayo de fines del siglo XIX: el caso de P. Ricaldoni	315
<i>Ximena Tabilo Alcaíno</i> , <i>Soledad Chávez Fajardo</i> , <i>Claudia Flores Figueroa</i> , Acerca del <i>Corso di Lingua Italiana</i> de Antonio Lombardo (1978).....	331
IV. TRADUCCIONES, TRADUCTORES Y AUTORES	353
<i>Renata Adriana Bruschi</i> , Avatares de una italianista en La Plata	355
<i>Cesáreo Calvo Rigual</i> , Las traducciones al español del <i>Nuovo Galateo</i> de Melchiorre Gioia	377
<i>Marco Cipolloni</i> , Retraducidos del italiano: los expulsos hispanoamericanos y su exilio entre lenguas como Padres (espirituales y editoriales) del nation building republicano y del coleccionismo americanista	395
<i>Moisés Llopis i Alarcón</i> , <i>Soledad Chávez Fajardo</i> , Las notas del traductor en una traducción de <i>Lo demoniaco nell'Arte</i> de E. Castelli por H. Giannini	413
<i>Macarena Escobar Fuentes</i> , Fuentes Italianas en la España decimonónica: recepción de la obra de Ángela Grassi en España	441
<i>Paola Mancosu</i> , Sobre la historia de las traducciones de Gramsci en España (1937-1975).....	457
<i>Raffaella Tonin</i> , Di pseudonimi e paratesti: J.A. de las Casas, J. Rivera e M. Doppelheim, traduttori del <i>Dei Delitti e delle pene</i> in spagnolo	471
<i>Julieta Zarco</i> , A propósito de las observaciones de F.S. Gilij acerca de la lengua general de los incas	489
Los autores / <i>Gli autori</i>	507

Parole e immagini dell'italianità: il caso "Little Big Italy" a Buenos Aires e gli italianismi dell'enogastronomia

Carla Bagna

Università per Stranieri di Siena

RIASSUNTO: Il contributo intende trattare la presenza degli italianismi nel contesto argentino, prendendo in considerazione un piccolo corpus costituito da "Little Big Italy" trasmissione televisiva che racconta l'Italia all'estero attraverso una narrazione sviluppata intorno al ruolo dei ristoranti italiani presenti in diverse città del mondo.

PAOLE CHIAVE: italianismi, Argentina, paesaggio linguistico, enogastronomia

ABSTRACT: The paper aims to analyze the presence of Italianisms in the Argentine context, taking into consideration a small corpus made up of "Little Big Italy", a television program that talks about Italy abroad through a narrative developed around the role of Italian restaurants present in various cities of the world.

KEYWORDS: Italianisms, Argentina, linguistic landscape, enogastronomy

Introduzione

Gli studi relativi all'emigrazione italiana in Argentina e alla presenza di varietà regionali, dialetti italiani così come le ricerche sull'insegnamento dell'italiano in Argentina sono ampi (Patat 2004, Bagna 2011) e periodicamente aggiornati. Diverso è il tema degli italianismi, in particolar modo associati all'ambito enogastronomico e della ristorazione, sia per la commistione con elementi che richiamano una (talvolta pseudo-) origine italiana, sia per la stratificazione di atteggiamenti, attitudini, abitudini e competenze linguistiche diverse, sia per la difficoltà di confrontare

dati che provengono da un'area geografica costantemente in evoluzione. Per trattare il tema, pur tenendo conto di un piccolo corpus che fa riferimento alla ristorazione connotata come italiana a Buenos Aires, raccolto nel 2021, e degli esempi riportati da Calvi *et al.* (2021), ci soffermeremo con la rappresentazione (seppur mediata) della cucina e tradizione italiana nella trasmissione televisiva "Little Big Italy" (6 ristoranti di Buenos Aires, episodi andati in onda nel 2019). Gli italianismi rilevati possono rappresentare la maggiore aderenza con immaginari e narrazioni che affondano nella storia di Buenos Aires da oltre un secolo, ma anche si associano a una imprenditoria italiana (in parte "italofona") sviluppata da discendenti e da neo-arrivati (expat). Per quanto vi si trovino esempi di uso creativo, pseudo-italiano della lingua, gli accostamenti rilevati nelle insegne e nei menu sono comprensibili perché legati a un lessico tradizionale di rappresentazione dell'Italia. Come illustrato anche da Calvi *et al.* (2021) le incursioni della contemporaneità esistono, ma la lingua italiana enfatizza un richiamo fortemente ancora intriso della storia migratoria italiana.

1. Il quadro teorico

In relazione al caso di studio che in questa sede andiamo a trattare, il quadro teorico di riferimento è quello previsto dal progetto PRIN 2017 *Lingua italiana, mercato globale delle lingue, impresa italiana nel mondo: nuove dinamiche linguistiche, socioculturali, istituzionali, economico-produttive / Italian language, global language market, Italian companies in the world: new linguistic, sociocultural, institutional, economic-productive dynamics*, cui si aggiungono i tratti pertinenti del corpus che abbiamo scelto di riferimento: "Little Big Italy" trasmissione che sfrutta una narrazione che si basa sul parlato televisivo di cui analizziamo il risultato finale.

Ci basiamo inoltre sugli studi dei panorami linguistici del mondo¹, e sulla presenza della lingua italiana in essi, presenza documentata prin-

¹ La bibliografia disponibile in ambito internazionale fa riferimento alle ricerche, condotte in aree geografiche diverse, che si sono concentrate sull'analisi del

principalmente in una forma statica / fotografica, cui aggiungiamo l'apporto di un parlato televisivo (su traccia) e di un parlato spontaneo / semi-spontaneo che illustra aspetti specifici del contesto della lingua italiana in emigrazione, nei contesti urbani e in uno specifico settore imprenditoriale, nel quale viene ricercata una dimensione "autentica", "italiana".

L'italiano esposto comprende insegne, menù, espositori. Il caso menù, genere testuale con specifiche caratteristiche, è di interesse in quanto testo in cui la componente creativa (anche con il supporto di elementi grafici/iconici) così come l'esplicitazione di una competenza tecnica (l'uso di termini appropriati per determinate preparazioni alimentari o piatti) o la scelta di presentare anche testi tradotti (in particolar modo se ristoranti che rappresentano cucine non locali o nelle quali è prevista la traduzione di alcune denominazione o una traduzione esplicativa di alcuni piatti) servono a delineare scelte di micro-politica linguistica. Oltre a ciò è importante considerare l'evoluzione di questo genere testuale, alla luce di strumenti come app, QRcode, visualizzazioni di menù con relativa traduzione che rendono il cliente un attento lettore. Oltre a ciò, nella riflessione attuale, vanno considerati anche gli effetti della globalizzazione: quasi tutti i cibi sono disponibili ovunque e pertanto è cresciuto quel processo di familiarizzazione nei confronti delle tradizioni culinarie di tutto il mondo. Se il caso "cucina italiana" vanta una più lunga storia, proprio per la sua presenza in aree di emigrazione italiana, il fenomeno riguarda anche la sua capacità di entrare più recentemente in altri paesi (Cina, Corea del Sud per fare alcuni esempi) e di essere presente nell'offerta televisiva. L'esposizione di cibo, il parlare di cibo

linguistic landscape per evidenziare il plurilinguismo presente in un territorio, gli equilibri con le minoranze linguistiche, la visibilità e la pressione delle lingue maggiormente diffuse (in particolare l'inglese), la trasformazione in diacronia dei panorami linguistici urbani, la loro influenza per la didattica delle lingue. Per l'italiano l'obiettivo è stato principalmente di porre sotto la lente dell'analisi linguistica la presenza di "altre" lingue, in aggiunta o in sostituzione dell'italiano nel contesto nazionale e dell'italiano nei contesti urbani all'estero, da rilevare come capace di "porsi accanto" o "al posto di" altre lingue. Una parte della ricerca italiana sul tema si confronta specificamente con i contesti di presenza di discendenti di italiani (o con aree condizionate storicamente dal loro insediamento), o di visibilità della lingua italiana come connotazione di un Made in Italy o evocazione di valori dell'Italia in grado di modificare e influenzare i panorami linguistici urbani.

e della sua preparazione in tv, o la presenza della cucina italiana nelle serie tv ha avuto una accelerazione negli ultimi 10-15 anni e dietro l'ennesimo reality o serie tv con presenza di cibo vi è stata anche una sorta di avvicinamento a determinate tradizioni veicolate dalla lingua italiana. I panorami linguistici urbani con la presenza di ristoranti italiani, accanto alla tv, prima dell'avvento di internet e delle tv a pagamento, hanno costituito la base di un interesse che poi è diventato planetario. Il caso di studio analizzato si muove in questa linea, cogliendo anche aspetti che riguardano famiglie emigrate decenni fa accanto a scelte di emigrazione "expat" o di "figli del vento" (Licata 2022) che accettano la sfida di una emigrazione contemporanea aprendo un ristorante italiano all'estero.

2. Il contesto della ricerca e le scelte metodologiche

Il contesto della ricerca è rappresentato da "Little Big Italy", trasmissione televisiva in cui Francesco Panella (noto ristoratore romano, con ristoranti a Roma, New York ecc.) va alla ricerca del migliore ristorante italiano di *una determinata città*, mettendo in sfida ristoranti, che vengono sponsorizzati da alcuni testimoni/clienti fedeli. Si tratta di una trasmissione che ha già all'attivo 5 stagioni (3 nel 2018-2019 e 2 nel 2021, 2022-2023), oltre 150 ristoranti/osterie/trattorie visitate nel mondo. Oggetto della nostra analisi sono i 6 ristoranti visitati da Panella a Buenos Aires (episodi andati in onda nel 2019), interessante caso di studio per i seguenti motivi: Buenos Aires, come altre città del continente americano (nord e sud America), è scelta anche in riferimento alla storia emigratoria italiana, e come metropoli esposta a continue contaminazioni linguistiche e culinarie che possono mettere in crisi l'adesione a una tradizionale cucina italiana. Si rileva in questo senso un primo elemento di discussione: i dati emersi tramite "Little Big Italy" enfatizzano (per lo scopo stesso della trasmissione) una certa idea di italianità e cucina italiana, che affonda nella tradizione (che può essere innovata, ma non "violata" nelle regole base), scopo della ricerca del miglior ristorante "Little Big Italy". Nelle interazioni rilevate, oltre a presentarsi uno schema narrativo consolidato, che si connota come una sfida fra tre ristoranti, ci domandiamo quale spazio abbia la lingua nell'illustrare le

caratteristiche di uno specifico locale o ristorante e come possa essere un elemento di riflessione sull'italiano fuori d'Italia, sull'imprenditoria italiana all'estero, sul racconto dell'emigrazione italiana.

Rispetto ad altre trasmissioni televisive che hanno abituato a un linguaggio anche tecnico del cucinare, in questo caso è enfatizzato non il racconto intorno a una tecnica culinaria, quanto intorno a forme di autentico legame con la tradizione italiana, veicolata attraverso una lingua italiana contaminata / di contatto / con commistioni con usi datati-antiquati / dialettali / del parlato regionale / con accenti legati al contesto. L'italiano parlato contemporaneo è quello del conduttore (con intrusioni di espressioni romanesche o con accento romanesco) e l'italiano (anche mistilingue) di alcuni degli italiani che presentano (e cercano di difendere) i loro ristoranti preferiti, in gara. La struttura della trasmissione è standard: introduzione del luogo scelto, in questo caso con una presentazione di Buenos Aires evocata attraverso elementi quali il calcio, il tango, la musica, la contaminazione di accenti, la presenza di inflessioni dialettali, elementi del *linguistic landscape*, cui segue la presentazione dei ristoranti in sfida. Rispetto alla raccolta dei dati nei panorami linguistici, raccolta che si è evoluta grazie alla "portabilità e polifunzionalità" di strumenti quali smartphones e applicazioni per la geolocalizzazione, che hanno reso la costruzione di repository più rapida, con tecnologie disponibili che hanno incrementato la possibilità individuale di raccogliere dati, nel caso del prodotto finale di un montaggio televisivo siamo consapevoli del ruolo di un parlato mediato, in cui il copione è replicato. Nei casi di città con una forte storia migratoria, come Buenos Aires, l'insistenza sul legame con tale tradizione, sul ruolo degli expat, sulla narrazione di un rapporto tra passato e presente che si snoda tra forme di mantenimento di immaginari consolidati (colori, musica, sapori, gusti) e desiderio di forme di "autenticità contemporanea", fa parte dell'illusione di ritrovare all'estero una dimensione italiana.

3. Dati-analisi delle interazioni

L'analisi linguistica svolta sui 6 ristoranti di Buenos Aires, raccontati da "Little Big Italy", fa emergere i seguenti tratti, relativi alla lingua ita-

liana utilizzata: si rilevano l'italiano contemporaneo, un italiano misto-lingue con il contesto, tratti di italiano regionale, un italiano con elementi provenienti da altre lingue della comunicazione internazionale (inglese), un italiano parlato anche se organizzato secondo un copione che enfatizza il racconto sulla migrazione, la discendenza da italiani, le origini, il rapporto con la famiglia, il ricordo più o meno nostalgico, le difficoltà, la soddisfazione dell'avercela fatta. Il richiamo a forme di "autenticità" culinaria è inteso come mantenimento di una italianità e rispetto delle ricette della tradizione.

Gli esempi riportati dall'introduzione del conduttore Panella permettono quindi di comprendere meglio tali aspetti.

"Casa per un italiano è soprattutto cibo"

"a Buenos Aires mi sento a casa: una persona su due in questa città ha almeno un nonno italiano, se non mangio bene qui"

Tali parole sono accompagnate da immagini di Buenos Aires, rappresentata nella sua vivacità, insieme di vecchio e nuovo mondo, con insegne di diversi ristoranti: *La parolaccia (casa tua)*, *Da Giulio, Bodegon... osteria italiana al 100%*, *La Rossi maniera* e con un esempio di ciò che Panella non vuole trovare (di fronte a un piatto improponibile "me pari un mostro, un ufo, tu non sei un piatto de pasta, tu non sei uno spaghetti, tu sei 'na penitenza, ecco quello che sei... levate va"). Successivamente si passa all'analisi dei 3 ristoranti in gara, con una valutazione estetica. I primi 3 posti ristoranti hanno come denominazione rispettivamente *Broccolino*, *Totalmente Tano*, *Guido's bar*.

In relazione al primo ristorante visitato (*Broccolino*) l'interazione tra i partecipanti si sofferma sulla pertinenza del richiamo all'Italia attraverso i colori italiani, pareti verdi, bianco/rosso delle tovaglie, ma anche sull'immagine del ponte di Brooklin, più evocativo di un contesto italo-americano e non solo italiano: "Broccolino è italo-americano... ponte di Brooklin... l'Italia che c'entra qua?". Seguono commenti sulla competenza in italiano del ristoratore "Comunque parli benissimo italiano" e la risposta "Io parlavo sempre italiano... (58 anni)... nonna italiana..." e sulla non presenza della lingua italiana nel menù, che è solo in inglese e spagnolo, senza traduzione in italiano e con traduzioni ritenute non adeguate.

Nella presentazione e interazione legata ai 3 piatti in gara (che devono essere rispettivamente la scelta del cliente fedele, il piatto forte del ristoratore e “una voglia/desiderio” di Panella), nel caso di Broccolino troviamo *Saltimbocca alla Romana*, *Spaghetti coi frutti di mare*, *Caponata* e per ogni piatto si enfatizzano anche espressioni creative come Pasta “al dentone”... spiegata come “un attimo prima di *al dente*” o la presenza di elementi folklorici in grado di esaltare le pietanze (la fisarmonica che accompagna *Roma nun fa la stupida stasera* e *O sole mio*).

Il passaggio al secondo ristorante è segnalato tramite un intermezzo nel quale vengono presentate immagini di ritrovi di italiani, piatti italiani ecc.

La presentazione del secondo ristorante (*Totalmente tano*) prende avvio con una spiegazione del significato di *tano*, abbreviazione di *napoletano*. Il locale, percepito come poco curato, è descritto dal proprietario, expat, come “ho aperto il mio mondo agli altri... come un bacaro veneziano”, senza però elementi simbolici, e sembra più una osteria di quartiere (osteria anni '50). L'analisi del menù avvia una nuova discussione, sul lessico che richiama la tradizione argentina e non italiana (*arana*, taglio di carne tipico in Argentina, non in Italia), ma anche su termini della tradizione veneziana dei *cicchetti*, parola sconosciuta per uno dei commensali. Il menù è commentato sia come esempio di viaggio culinario in Italia, sia per la sua presentazione in lingua italiana, anche in questo caso con qualche appunto. Vengono ordinati: *Cicchetti*, *Frittata di pasta con gli spaghetti*, *Ravioli del Plin con ripieno di capra*, *Puttanesca* e *Bagna cauda*. I *cicchetti* vengono poi presentati in dettaglio: crocchette di radicchio, arancini di riso ripieni con ‘nduja e provola affumicata, polpettine fritte, mortadella grigliata e cicoria ripassata, polenta abbrustolita e baccalà mantecato, sarde in saor. Solo in un secondo momento, di fronte ai piatti cominciano le valutazioni, incluse espressioni come “questa pasta non si può mangiare, un ibrido un po' mostruoso”.

Si procede con un nuovo intermezzo, quasi di tipo didattico, in cui si introduce la *fugazza*, piatto ibrido che nasce dalla storia migratoria, una specie di focaccia ligure rivisitata, e si parla dei piemontesi arrivati a Buenos Aires un secolo fa e della tradizione della *bagna cauda* (“I piemontesi vivono a Buenos Aires dai primi del Novecento. A Casa Caretti

la domenica c'è un rito che va rispettato: “mangiamo bagna cauda, essere un po' insieme, [...]”).

Si passa poi al terzo ristorante, *Guido's bar*, percepito come un museo, una cattedrale per i molteplici richiami all'Italia, senza menu. I piatti scelti per la gara sono i *Maccaroni della casa (pomodoro, basilico, polpettine)*, *la Puttanesca*, *il Pollo coi peperoni*. Anche in questo caso si usano espressioni ad effetto e fortemente locali, il pollo, sottolinea Panella, “si deve (come diceva la Sora Lella) ammaganare”.

Al termine di questa prima presentazione e dei voti dei partecipanti, è previsto anche un voto di italianità dato da Francesco Panella che, per l'episodio in questione, risulta distribuito in 7 punti a *Broccolino*, 9 punti a *Totalmente tano* e 10 punti a *Guido's bar*.

Questa modalità narrativa si ripete anche per la seconda puntata dedicata a Buenos Aires dove i tre ristoranti coinvolti sono *Mauro.it*, *Il sorpasso*, *Ike Milano*. Nelle interazioni dei partecipanti è enfatizzato il commento sull'atmosfera dei locali (per *Mauro.it* “atmosfera, come dalla nonna, la nostra forza è la famiglia”) e sulla presenza di simboli (immagini italiane, bandiere ecc.), per lasciar posto poi ai piatti scelti: *Paccheri pesto e gorgonzola*, *Spaghetti scoglio / frutti di mare*, *Bombette pugliesi*, con commenti a seguire, se il piatto non rispetta una idea di tradizione (“non sono piatti normali” e la replica “nemmeno in Italia ... esistono piatti normali”), senza tralasciare anche commenti percepiti dal tono e dalla modalità arrogante (“Vuoi mangiare come a Napoli perché sei napoletana ma qui il pesce fresco non ci sta”).

Quando si passa al ristorante *Il Sorpasso*, anche in questo caso il riferimento al cibo è l'espedito per narrare il rapporto fra immigrazione e forme di italianità (la differenza nella traduzione tra panna e besciamella suscita tensioni anche con l'uso di forme colorite “E che palle che in italiano non si usa la panna” [...] Ma che c*** capisce di cucina italiana quella donna, ma se non parla nemmeno bene l'italiano [...] E che Dio ce la mandi buona”). Analogo copione per il terzo ristorante *Ike Milano - Italian kitchen experience*, la cui denominazione inglese è motivata con “a Milano tutte le scritte ecc. è in inglese” e presenza di un italiano colloquiale, di un italiano nativo, con disquisizioni sulle caratteristiche delle bruschette, di arancino/i, e anche in questo caso diversi sono i commenti sul menù, in merito alla correttezza delle parole presenti

(*parmigiano*). Come piatti vengono scelti *Zuppettina di pesce*, *Pacchero di Gragnano* e *Olive Ascolane* e il dialogo è mistilingue, con incursioni dialettali, anche sottolineando la rivalità Milano-Napoli (“Il piatto non sapeva di mare /non ho visto Napoli”).

4. Conclusioni

In merito a quanto rilevato nell'analisi di un pur limitato corpus e facendo un confronto con alcuni italianismi raccolti a Buenos Aires e considerando anche che si tratta di lingua italiana parlata contemporanea, con presenza di soggetti/locutori di varia provenienza e varia competenza linguistica in italiano, spagnolo ecc. sorge come necessaria la domanda in relazione all'uso che di questo materiale può essere fatto: una riflessione sul parlato italiano fuori dai confini nazionali, una riflessione sul suo ruolo di input per la didattica, una riflessione per le imprese della ristorazione, in quella dialettica costante tra mantenimento della tradizione (attraverso un lessico appropriato), l'adattamento / adeguamento a pubblici e gusti locali e la difesa di una “italianità” complessiva (atmosfera, colori, simboli, ma anche ricordi di un'Italia con cui si hanno meno frequenti contatti). Seppur il corpus di riferimento si basi su una trasmissione che ha come obiettivo di ritrovare una autentica italianità nella ristorazione italiana nel mondo, e pur con tutti i limiti dovuti agli scopi della trasmissione che non sono gli stessi di una ricerca, è importante comprendere il risultato ottenuto in termini di rapporto con la lingua italiana attraverso la quale la narrazione (e anche discussione sui piatti e sul vivere all'estero) si svolge. In questo senso quindi l'input offerto da “Little Big Italy” è un input utilizzabile nella didattica, per sollecitare attività sulla comprensione del parlato, per riflettere su elementi degli immaginari legati all'Italia contemporanea. Si cucina per un pubblico “turistico”, e quindi il cibo cambia connotazione in tal senso? (dibattito presente anche nell'offerta della ristorazione di tanti centri storici delle città turistiche italiane). Tale scelta influenza il modo in cui l'imprenditoria in ambito enogastronomico può proporsi all'estero? Il rapporto tra mantenimento dei riferimenti linguistico-culturali percepiti come tradizionali e autentici dialoga con l'idea di una attrattività del sistema che passa anche dalla

rappresentazione che gli italiani d'Argentina, o gli italo-americani negli USA o altri ancora veicolano nel mondo. Quale ruolo riveste la lingua? Da quanto rilevato dall'analisi di una trasmissione come "Little Big Italy", in cinque stagioni, non si può parlare di cibo italiano, senza un commento costante anche sulla competenza linguistica di chi "manipola" quella materia prima che finirà in un piatto, il cibo inteso sempre con un valore (indiscutibile e insindacabile) di avvicinamento a un paese.

Come anticipato in Bagna (2022: 361) "Nel corso di questi anni l'Italia ha fatto leva sulla dimensione dell'eccellenza del suo patrimonio (materiale e immateriale) per costruire gli elementi di una "attrattività" a livello di sistema Paese in grado di intercettare pubblici di turisti, studenti, sistema imprenditoriale. [...] Nel caso italiano si aggiunge un altro aspetto peculiare: gli interessi verso quel brand "Made in Italy" che comprende l'accesso a un imprinting culturale del quale la lingua stessa fa parte. [...]". Parole del vocabolario di base, *realia*, si trovano accanto a espressioni della lingua dominante in uno specifico paese, cui si aggiunge spesso l'inglese, simboli espliciti di un richiamo all'Italia o accostamenti inediti, pseudoitaliani o xeno-italiani (Vedovelli 2022). L'analisi della trasmissione "Little Big Italy" enfatizza anche il potenziale linguistico (del lessico comune, della gastronomia, ma non solo) e fornisce una sensibilizzazione nei confronti dell'italiano e delle storie di imprenditoria italiana diffuse nel mondo.

L'approccio del *linguistic landscape*, includendo in esso anche i menù, applicato alla dimensione della lingua italiana nel mondo ha sicuramente promosso una attenzione e riflessione maggiore nel ruolo che la lingua italiana visibile può trasmettere, in relazione a molteplici tratti della storia migratoria italiana, e più in generale delle relazioni con un "sentire italiano". Spetta tuttavia alla dimensione anche politica dar valore a tutto ciò, sfruttando un potenziale, in termini di promozione della lingua italiana, valorizzazione di un patrimonio che non appartiene solo agli archivi, ai circoli o ai musei dell'emigrazione, ma a una dimensione che lega il passato e la contemporaneità. Per quanto riguarda la cucina, infine, va considerato che è ormai introdotto dal 2002 un termine come *Gastro-diplomazia*, termine coniato da The Economist per sottolineare come la cucina possa essere strumento di promozione di un paese all'estero, una forma di *soft power*, e sia oggetto di campagne ufficiali da parte di diversi paesi per promuovere

le rispettive tradizioni gastronomiche all'estero. In alcune aree del mondo (casi specifici quello thailandese, ma anche il Perù, e ancora le iniziative degli ultimi anni per la *Settimana della Cucina Italiana nel mondo* promosse dal Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale), la gastro-diplomazia (ad essa sono dedicati in diversi paesi del mondo anche specifici corsi di laurea) si colloca all'interno della diplomazia pubblica come parte della diplomazia culturale con l'obiettivo di esercitare un'influenza indiretta attraverso l'uso della cucina.

Bibliografia

- BAGNA C. 2011, *America Latina*, M. Vedovelli (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Roma, Carocci, pp. 305-357.
- BAGNA C. 2022, "L'italiano e i panorami linguistici del mondo" *SILTA* LI 2, 358-375.
- CASINI S. 2015, "Italianismi e pseudoitalianismi nel mondo globale: il ruolo dell'enogastronomia", R. Bombi V. Orioles (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana*, Forum, Udine, 89-102.
- CALVI M.V.; FERRARI S.; PONTRANDOLFO G.; 2021, "Lo italiano en el paisaje lingüístico de Buenos Aires. Lengua, cultura, inmigración I", *Confluente* Vol. XIII/2, 428-474.
- LICATA D. 2022, *L'Italia e i figli del vento*, Milano, Donzelli.
- PATAT A. 2004, *L'italiano in Argentina*, Perugia, Guerra Edizioni.
- VEDOVELLI M. 2022, "L'Italian Sounding: per un modello di analisi semiotico-linguistica dei processi produttivi nei contesti di emigrazione italiana nel mondo", D'Angelo M.P., Ozbot P. (a cura di), *Studi in onore di Paola Desideri*, Firenze, Franco Cesati, 59-75.

Sitografia

- <<https://www.economist.com/asia/2002/02/21/thailands-gastro-diplomacy>>, 2002, Thailand's gastro-diplomacy. Like the cuisine, like the country.
- Per "Little Big Italy", episodi disponibili su www.timvision.it e www.primevideo.com